Verso il 1° congresso regionale del PCI

IN 5 FEDERAZIONI SI APRE IL DIBATTITO CONGRESSUALE

I lavori inizieranno domani a Prato, Pisa, Arezzo, Grosseto e sabato a Massa Carrara - Centinaia di delegati eletti nei congressi di sezione - I temi dello sviluppo e il ruolo dei comunisti per la rinascita del paese al centro del dibattito

Iniziano domani in preparazione del primo congresso regionale del Partito che si terrà a Firenze i giorni 1-2-3 aprile. I congressi provinciali delle Federazioni di Prato, Pisa, Arezzo, Grosseto. Sabato comincerà il congresso della Federazione di Massa Carrara.

Prato

Alla presenza di 640 compagni, di cui 320 delegati, si apre domani nel salone del circolo Dossi l'ottavo congresso di federazione. L'annuncio è stato dato ieri nel corso di una conferenza stampa. I lavori si apriranno con la relazione del compagno Orlando Fabbri, segretario uscente, e si concluderanno domenica 15 con le conclusioni del compagno Silvano Andriani della segreteria regionale e del comitato centrale del partito.

Il congresso è aperto al contributo e alla elaborazione di altre forze politiche e sociali per realizzare un confronto sulla nostra proposta politica con ogni forza della città e del comprensorio. Ai lavori sono stati invitati i sindacati e i capigruppo dei Comuni del comprensorio, le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria, l'associazionismo democratico, la Unione industriali e la Confapi, i movimenti giovanili e femminili.

La fase preparatoria si è articolata attraverso 74 congressi di sezione (aziendali e territoriali), precedute a loro volta da numerose iniziative, che hanno registrato una elevata partecipazione nuto dal PSI, mentre, salvo rare eccezioni, scarsamente presente è stata la DC. Il PRI e il PSDI sono intervenuti sporadicamente in alcuni congressi.

Nel quadro dell'adeguamento delle strutture del partito, accanto al comitato federale si procederà in seguito alla costituzione dei comitati di zona, vallata (Carmignanese già costituitosi), comunali e di quartiere e del consiglio federale composto dai compagni impegnati nelle istituzioni e nel movimento.

Pisa

Al palazzetto dello sport di Pisa è ormai tutto pronto per accogliere i partecipanti al 13. congresso della Federazione comunista. Si tratta di 314 delegati, eletti dalle sezioni comuniste in rappresentanza dei 23.960 iscritti; 18 delegati della Federazione giovanile e centinaia di invitati.

Questo è l'ordine dei lavori: venerdì, alle ore 17, il segretario provinciale uscente, compagno Armani, svolgerà la relazione introduttiva; alle ore 21 inizierà il dibattito. Sabato, con inizio alle 9, continuerà il dibattito e domenica mattina Sergio Segre, membro del Comitato centrale del PCI, trarrà le conclusioni.

I due punti all'ordine del giorno sono quelli sui quali si aprirà il dibattito anche nei congressi delle altre federazioni in Toscana: «L'impegno dei comunisti toscani per lo sviluppo delle autonomie, per uscire dalla crisi per una nuova società»; seguiranno poi le nomine, secondo le norme statutarie recentemente modificate, degli organismi dirigenti della Federazione e dei delegati al primo congresso regionale.

Al congresso dei comunisti pisani sono stati invitati, oltre ai rappresentanti di tutti i partiti democratici, il senatore Lazzari, eletto come indipendente nelle liste del PCI, rappresentanti delle associazioni culturali e di massa, esponenti del mondo della cultura.

Arezzo

Si apre domani alle ore 16 al cinema Trionfo di Arezzo il 13. congresso provinciale della Federazione comunista. Nella sala cinematografica si ritroveranno 325 delegati in rappresentanza di 23.500 iscritti, centinaia di invitati, i rappresentanti dei partiti democratici e delle organizzazioni di massa.

Dopo la relazione del segretario della Federazione Vasco Giannotti, il dibattito prenderà il via nella serata di venerdì per proseguire nell'intera giornata di sabato e concludersi alle 11 di domenica, quando prenderà la parola per le conclusioni il compagno Mario Birardi, membro della segreteria nazionale.

Seguiranno le nomine dei nuovi organismi dirigenti delle federazioni e dei delegati al primo congresso regionale.

Grosseto

Si apre domani con inizio alle ore 9 nel salone della Federazione comunista il XII congresso provinciale. Dinanzi a 225 delegati, in rappresentanza di 15.700 iscritti suddivisi in 114 sezioni, e oltre 200 invitati, il compagno Giancarlo Rossi, segretario della Federazione terrà la relazione introduttiva.

L'assise dei comunisti grossetani — che dopo due giorni di dibattito si concluderà domenica 13 con un discorso del compagno Alessio Pasquini, segretario regionale del PCI e membro del Comitato centrale — cade in un momento particolarmente delicato non solo in riferimento al quadro politico ed economico nazionale, ma soprattutto per la realtà provinciale, che per la mancanza di chiari orientamenti socio-economici a livello nazionale, vede il complesso del suo apparato produttivo, in primo luogo l'agricoltura e il settore chimico-minerario, al centro di una preoccupante crisi.

Massa Carrara

Inizierà sabato 12 marzo nel teatro comunale Guglielmi di Massa, il XIV congresso provinciale del nostro partito. Questo congresso è la risultante delle 113 assemblee di sezione che si sono svolte nel mese di febbraio e in questi primi giorni di marzo. Da queste assemblee congressuali sono stati eletti 216 delegati di cui 32 donne.

Il congresso provinciale continuerà il dibattito avviatosi nelle sezioni che ha visto oltre 500 interventi e che ha avuto al suo centro l'analisi della situazione economica, politica, sociale e morale della regione e del Paese.

Il congresso si aprirà come abbiamo detto sabato alle ore 9 con la nomina della presidenza. Dopo la introduzione del compagno Luciano Pucciarelli, segretario di federazione, si aprirà il dibattito che sarà concluso dal compagno Romano Ledda del Comitato centrale e vice direttore di Rinascita. Ai lavori del congresso presenzierà il compagno Siro Cocchi, della segreteria regionale.

LIVORNO - Proposto alla conferenza di produzione

Latte: verso il consorzio delle centrali

Si riuscirebbero così a diminuire i costi di produzione — Il ruolo dell'industria di trasformazione pubblica a sostegno dell'agricoltura e zootecnia

LIVORNO — Quale funzione possono avere le centrali pubbliche del latte, quale contributo possono e debbono dare nell'ambito di un rilancio della zootecnica, per un superamento in positivo dell'attuale situazione? Questa la domanda che si è posta alla conferenza di produzione dei lavoratori della centrale di Livorno nei giorni scorsi con un'ampia partecipazione di forze politiche, sindacali, imprenditoriali. La conferenza ha individuato poi quelli che sono i nodi della questione e cioè: la centralità della questione agricolo-zootecnica, il rapporto integrato verticalmente tra produzione agricola, la trasformazione in prodotti e commercializzazione, la formazione di un consorzio regionale delle centrali pubbliche.

Il quadro di riferimento in cui operano le centrali pubbliche è noto: sono le uniche, che, pur operando in regime di concorrenza, a lavorare latte fresco pastorizzato con costi elevati, mentre le centrali private con la produzione di latte a lunga conservazione abbassano i costi, sfuggono a controlli e inoltre prescindono di fatto da un rapporto con i produttori locali, potendo ricorrere ampiamente al mercato internazionale.

Le centrali pubbliche, sono quindi, le uniche che stringano un rapporto utile, positivo con i produttori, che sostengono direttamente la zootecnia, assicurando l'assortimento della produzione, in una regione dove prevale di fatto ancora il piccolo allevamento la cui esistenza viene consentita solo da un riconoscimento del giusto prezzo, in una linea di ammodernamenti, di sostegno a soluzioni cooperativistiche di associazionismo. Le centrali sono infatti le sole a rispettare la legge 306, ad acquisire il latte di produzione locale, a pagarlo a prezzo remunerativo, stabilito semestralmente a livello regionale, dunque a sostenere la zootecnia.

Anche se la sola applicazione della legge 306, senza misure a livello di scelte generali come il previsto piano agricolo-alimentare, mostra inevitabilmente la corda, trasformandosi in una sorta di scala mobile del latte, il cui onere, è detto nella relazione letta a nome del consiglio di fabbrica dal compagno D'Alpino, è pagata dai consumatori (un litro di latte sfiora ormai le 400 lire) e dalle centrali, per il lievitare dei costi di produzione e per la diminuzione delle vendite. Elementi questi cui si aggiunge, disastrosamente, la mancanza cronica di liquidità. Gli interessi passivi, nel 1976 della centrale del latte di Livorno hanno superato i 400 milioni. Ciò ha aperto gravissime conseguenze: i rifornitori attendono anche fino a tre mesi per essere pagati, molti non possono aspettare e finiscono per vendere sotto prezzo ai privati che pagano subito. Si indebolisce così un rapporto essenziale per la difesa e sviluppo della zootecnia, che è il rapporto continuativo con le centrali.

Si è ricorsi ad un riformimento crescente del consorzio emiliano-romagnolo, una situazione debitoria che non può crescere indefinitamente: da qui, il rischio concreto e prossimo di restare senza latte, e quindi di chiudere i battenti. E questo in una centrale che ha effettuato forti investimenti per rammodernare le proprie strutture con una capacità produttiva di 300 quintali per turno di lavoro, ma con una vendita di soli 170 quintali al giorno di latte pastorizzato.

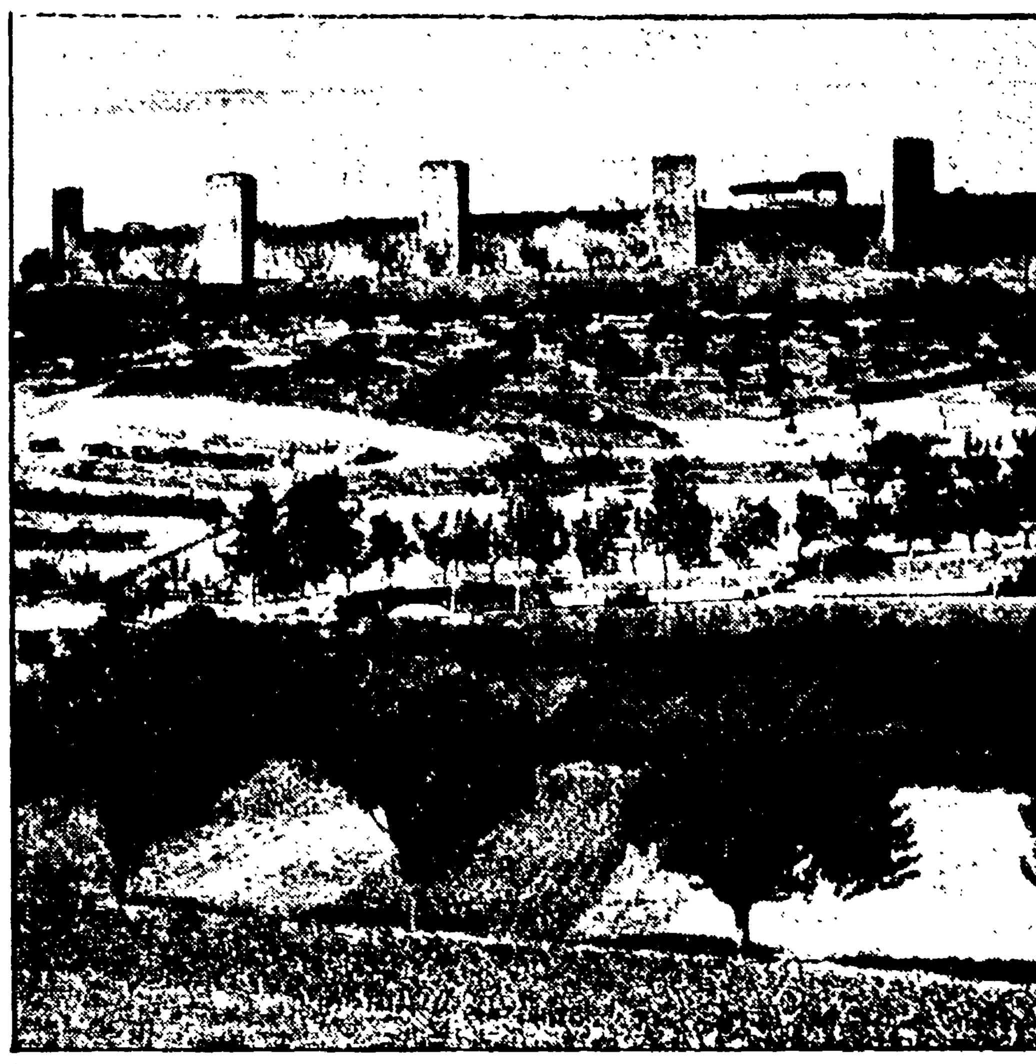
L'impianto del burro, a fronte di una potenzialità mensile di 250 quintali, fruttata praticamente solo al 34,3 per cento, mentre ricorrenti difficoltà hanno avuto ripercussioni anche su scala regionale, con un calo del 50 per cento delle vendite da quando Firenze non si è più rifornita a Livorno. L'impianto yogurt la cui vendita ha raggiunto quota 350.000 vasetti è stato sfruttato, infine, solo al 14,7% della sua potenzialità. Un quadro questo da cui emerge l'esigenza di andare presto ad un consorzio regionale.

Questa esigenza emerge dal ruolo che le centrali si sono saputo disegnate — esse producono oltre il 70% del latte consumato in Toscana, che è di 166 milioni di litri per uso diretto e 36 milioni per uso industriale.

Il consorzio, dunque, come obiettivo per il '77: ma intanto, appare necessario superare, con una sola organizzazione commerciale, l'assurda concorrenza tra le quattro centrali.

Una commissione studierà il problema, come ha proposto l'assessore Italiano, promuovendo un incontro tra partiti, organizzazioni sindacali, enti locali, con la Regione e le quattro centrali del latte.

Mario Tredici



Le mura di cinta della fortezza di Monteriggioni

MONTERIGGIONI - Pericolanti alcune parti della fortezza

Antiche mura da salvare

Nel '74 si ebbero le prime crepe nei muri di cinta - Il maltempo che si è abbattuto sulla regione ha aggravato quest'anno la situazione - L'interessamento dell'amministrazione comunale - Per il restauro sono necessari 350 milioni - L'urgenza dei provvedimenti

SIENA — **Fu edificata nel 1200 la fortezza di Monteriggioni per montare di sentinella ai possedimenti dell'antico stato senese che guardavano verso la rivale Firenze.** Oggi, però, la cinta muraria ben visibile a chiunque percorra la superstrada Siena-Firenze, è pericolante. Le prime magagne risalgono al 1974 quando si manifestarono i primi sintomi di frana. Alcune pietre si staccarono dalle possenti mura e andarono a rotolare nella sottostante strada che conduce al cimitero comunale. Ci fu subito un allarme e l'amministrazione comunale di Monteriggioni si mobilitò al completo. Le cause del parziale crollo vennero imputate al maltempo che oltre a causare alcuni movimenti franosi aveva fatto sviluppare troppo rigogliosamente alcune piante che nascono spontaneamente sulle mura causando delle crepe.

Ancora il maltempo che da un anno a questa parte ha flagellato con piogge e grandinate tutta la provincia di Siena ha ulteriormente aggravato lo «stato di salute» della cinta muraria di Monteriggioni.

La giunta comunale ha investito del problema tutta una serie di organismi e istituzioni che vanno dal ministero dei Beni Culturali, alle Regioni, dal prefetto di Siena alla sovrintendenza ai monumenti.

Qualche tempo fa, proprio l'amministrazione comunale di Monteriggioni incaricò un architetto di compiere uno studio storico sul ripristino della cinta muraria. Ora lo studio è stato ultimato, si tratta tra l'altro di un'opera pregevole alla quale è stato allegato anche un preventivo di spesa.

Dunque a questo punto un progetto di ripristino già esiste e per metterlo in pratica occorrerebbero circa 350 milioni di cui il Comune di Monteriggioni non dispone ma sta facendo di tutto per reperirli. Una delegazione di amministratori si è incontrata proprio l'altro ieri con il vice presidente del Monte dei Paschi di Siena alla quale è stato chiesto un finanziamento: si attende ora una risposta definitiva e rassicurante.

Intanto il compagno senatore Aurelio Ciacci ha presentato un'interrogazione al ministro dei Beni Culturali chiedendo quali provvedimenti sono stati presi o le competenti autorità intendano adottare per rendere possibile la realizzazione del progetto di restauro già redatto dal Comune di Monteriggioni. Bisognerà però vedere, prima di tutto, se il ministro è a conoscenza del grave pericolo che sta correndo l'antica cinta muraria.

Un ulteriore esame degli organi tecnici dell'amministrazione locale ha infatti prospettato l'irrimediabile compromissione della cinta muraria se non verranno adottate immediate misure di consolidamento per consentirne la conservazione, evitando così un nuovo maggiore danno al patrimonio artistico e culturale della provincia di Siena.

s. r.

LAMA PARLA OGGI A CARRARA

CARRARA — Oggi a Carrara, a conclusione della mostra sul 75. anniversario della fondazione della Camera del lavoro, si terrà un comizio con il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL. L'iniziativa avrà luogo alle ore 17 al teatro Verdi.

Si conclude così dopo un mese di apertura la mostra allestita presso la Camera di commercio di Carrara. E' stata indubbiamente una mostra di notevole interesse perché con essa si è voluto documentare, tramite fotografie ed altro materiale, la vita di una organizzazione come la Camera del lavoro che molto ha rappresentato e continua a rappresentare per la classe operaia e le masse popolari della nostra provincia.

La mostra ha indubbiamente avuto anche un notevole risultato dal punto di vista della partecipazione. Centinaia e centinaia di cittadini di tutte le età, di tutte le categorie sociali, intere scolaresche degli istituti cittadini si sono recati a vedere le fotografie, i documenti, i manifesti che riproducono i momenti più importanti delle lotte operaie della provincia.

All'interno della sala si sono aperte spontanee discussioni, si sono fatte domande, si è cercata molte volte la risposta nel materiale esposto. E' stata quindi una importante iniziativa che ha contribuito a far conoscere meglio la storia di una provincia che molto ha dato alla causa dell'emancipazione operaia.

Con il comizio del compagno Lama l'iniziativa avrà il massimo culmine, e rappresenterà ancora una volta la dimostrazione che la mostra non è un fatto di «storicismo» fine a se stesso ma l'analisi della situazione attuale, partendo dalle esperienze passate. Un contributo quindi per far uscire il paese dalla crisi in cui si trova a trovare.

Ferma risposta all'assemblea della zona centro

Respinte a Lucca le provocazioni per Villa Bottini

Un'azione preordinata degli occupanti per impedire il confronto concreto - La posizione dei comunisti

LUCCA — Doveva essere una occasione per sviluppare nella popolazione il dibattito sui modi e i tempi dell'acquisizione pubblica di Villa Bottini e del suo parco, sull'uso a cui destinarla e sulla formazione di strumenti democratici per una gestione aperta a tutta la città, e invece, per la preordinata azione degli occupanti, l'assemblea popolare indetta per ieri sera dal consiglio di zona del centro storico nella palestra di Bacchettoni, non si è trasformata in una rissa solo per la fermezza con cui le provocazioni sono state respinte.

Al tavolo della presidenza c'erano il vice presidente del consiglio di zona n. 1 Dinelli, il vice sindaco del Comune di Lucca Fanucchi, l'assessore comunale alla Partecipazione Rovai, l'assessore regionale Rauzi. Sulle gradinate della palestra c'erano circa 300 persone ma scarsa è stata la partecipazione della gente dei quartieri attorno alla villa. E già questo doveva essere un primo elemento di riflessione e doveva portare la riflessione sulle forze di lotta e le iniziative da prendere. Ma al confronto politico e al dibattito sulle prospettive, gli occupanti — o meglio alcuni loro capi che hanno sapientemente diretto il solito squallido copione — hanno preferito gli urli, gli insulti, gli assalti al tavolo della presidenza, la prepotenza, la provocazione e la violenza che niente hanno a che fare con il libertarismo a cui spesso si richiamano. Questo atteggiamento non poteva ottenere che un risultato: impedire l'assemblea. Solo la fermezza dei compagni comunisti presenti in gran numero è riuscita ad impedire la rissa.

Chiusa in questo modo l'assemblea un gran numero di compagni e di giovani si sono ritrovati nel salone della sezione cittadina del PCI per una prima valutazione dei fatti della serata e più in generale dell'azione del partito sul problema degli spazi culturali e sulle forme di lotta da intraprendere affinché tutta la cittadinanza faccia proprio il problema. Chiara e netta è emersa in tutti gli interventi la condanna di quei gruppi di provocatori che, strumentalizzando reali esigenze, hanno impedito con le loro azioni lo svolgimento di una assemblea democratica indetta dal consiglio di zona. E accanto alla condanna per questi metodi antidemocratici, è stata espressa l'urgenza di una più vasta iniziativa di massa tra i giovani e la popolazione lucchese perché, dopo Villa Bottini che tra poco passerà alla Regione, si individuino nel centro storico e in periferia locali e spazi inutilizzati da sottrarre alla degradazione e adibire ad uso pubblico per l'intera città.

Altrettanta chiarezza e tempestività dovrebbe venire anche dalle altre forze politiche, dalla Democrazia Cristiana, in primo luogo, ma anche dal PSI e dagli altri partiti democratici. Le giuste richieste di spazi per attività culturali, ricreative, di incontro, e il modo sbagliato inconcludente e pericoloso con cui da certe frange vengono portate avanti in maniera deviante e strumentalizzata, sono infatti problemi di tutte le forze responsabili.

Non ispirato a questi principi appare invece il documento del comitato comunale del PSI, proposto come ordine del giorno dal gruppo consiliare al Comune di Lucca nella seduta di lunedì scorso, dopo che nella precedente era stato annunciato un accordo di massima con il documento presentato dal PCI. Ambigui e assai gravi sono i giudizi formulati dai compagni socialisti, secondo cui la appropriazione di Villa Bottini avrebbe accelerato la sua restituzione alla città e sarebbe una sfida al marcire di una società e alla disgregazione. Ambigue anche le prospettive per la futura gestione per cui si respinge una eventuale pretesa monopolizzatrice «da parte delle forze politiche e sindacali perché farebbe venire meno lo sforzo di concretizzare in positivo le idealità che hanno spinto alla occupazione».

Qual è il giudizio dei compagni socialisti — e delle altre forze politiche — sui fatti di martedì sera? Paternalismo e opportunismo non hanno più spazio. Occorre una riflessione e una iniziativa unitaria di tutte le forze politiche e sociali tendente a ristabilire un clima democratico e a risolvere in positivo i problemi aperti.

Rimandata la scadenza del '77

A Grosseto si voterà tra un anno per i consigli di quartiere

GROSSETO — Unanime giudizio delle forze politiche democratiche rappresentate nel consiglio comunale di Grosseto in merito alle elezioni per gli organi di decentramento. Le elezioni circoscrizionali che sulla base della legge 278 avrebbero dovuto tenersi anche nella nostra città nell'anno in corso, per decisione unitaria del Pci, Psi, Dc, Psdi, Pri sono state spostate di un anno onde evitare spese che potrebbero notevolmente pesare nel bilancio dell'amministrazione.

Per comprendere le motivazioni di questa deliberazione, riteniamo opportuno portare a conoscenza l'ordine del giorno approvato all'unanimità nel corso dell'ultima riunione del consiglio.

«Il consiglio comunale ha riconfermato la volontà della amministrazione, di promuovere attraverso il decentramento la più ampia, diretta e consapevole partecipazione dei cittadini alla vita pubblica ed alla formazione delle scelte politico-amministrative del Comune, dopo aver considerato che il termine di legge per l'elezione diretta dei consigli di circoscrizione è di un anno dall'adozione del relativo regolamento e che in ogni caso, l'esercizio dei poteri deliberativi decentrati resta subordinato alla preventiva predisposizione dei provvedimenti programmatici nelle materie delegabili, si è tenuto conto che è stata raggiunta una intesa tra le forze politiche democratiche locali per dare immediata attuazione ai consigli di circoscrizione, introducendo una disciplina transitoria che prevede la elezione indiretta nel rispetto della proporzionalità delle forze politiche delle singole circoscrizioni.

«Infine ha rilevato che l'incidenza della spesa sul bilancio dell'ente impone in questa fase di gravissima crisi economica e finanziaria un rinvio dell'elezione diretta degli organi di decentramento e in considerazione che nel 1978 dovrà essere eletto il Parlamento europeo, così che per soddisfare l'esigenza di contenimento della spesa le due operazioni potrebbero essere abbinate».

L'ordine del giorno si conclude poi con l'impegno da parte della giunta a presentare sollecitamente la bozza di regolamento. Sempre nella stessa seduta le forze politiche hanno discusso anche in merito alle dimissioni del presidente della Biennale di Venezia scaturite dalle dichiarazioni delle autorità sovietiche. Le forze politiche democratiche ritengono tale intervento ingiustificato.

Occupata la succursale del «Pacinotti»

A Pisa mobilitazione degli studenti negli istituti superiori

PISA — Dopo l'Istituto tecnico industriale ed il «Pacinotti» centrale (istituto per geometri in via Benedetto Croce), ieri mattina gli studenti riuniti in assemblea hanno deciso l'occupazione della succursale del Pacinotti, in via Garibaldi. Anche gli studenti-lavoratori che frequentano il corso serale hanno espresso la loro adesione all'iniziativa. L'iniziativa è stata decisa contro la proposta Malfatti, per una reale riforma della scuola, per la creazione di sbocchi occupazionali.

Sull'iniziativa degli studenti, la sezione sindacale CGIL-CISL-UIL del «Pacinotti» ha espresso la propria solidarietà richiamando alla necessità di organizzare la vigilanza soprattutto in occasione della giornata di sciopero del personale non insegnante».

Anche negli altri istituti secondari — nel quadro delle iniziative decise per la «settimana di lotta» degli studenti medi — continua serrato il confronto tra gli studenti ed i loro organismi sulla riforma. Nei giorni scorsi, al liceo classico, con votazione diretta è stato eletto il consiglio dei delegati. Assemblee si sono svolte inoltre nei licei scientifici.

Nei tre istituti occupati gli studenti si sono riuniti in vari collettivi per discutere ed approfondire i temi dell'ordine del giorno. L'obiettivo politico organizzativo che essi si sono posti è quello di costruire un coordinamento cittadino tra gli istituti secondari capace di mobilitare organicamente tutti gli istituti pisani. In questo senso sono già state fissate alcune scadenze. Martedì 15 è in programma un incontro tra i consigli di fabbrica della città con gli studenti medi e universitari.

Per giovedì 24, la federazione unitaria sindacale ed i movimenti giovanili dei partiti democratici hanno convocato una conferenza provinciale sull'occupazione giovanile.

Al Pacinotti si sono quindi formate commissioni di lavoro sulla riforma della scuola e sull'occupazione giovanile per preparare una piattaforma unitaria con le altre scuole. E' stato inoltre deciso un immediato rapporto con le sezioni sindacali per quanto riguarda la sperimentazione e le lezioni autogestite da organizzare nell'istituto. «Proponiamo — afferma il comunicato degli studenti del "Pacinotti" — per questa settimana una giornata cittadina degli studenti per un incontro con il sindacato sulla lotta per la riforma e l'occupazione e una giornata di lotta insieme agli studenti universitari per una mobilitazione unitaria contro la riforma Malfatti».

In un incontro a Firenze

Per le frane richieste competenze alle Regioni

FIRENZE — L'assessore regionale Rauzi si è incontrato a Firenze con i rappresentanti delle province toscane per fare il punto sulla gravissima situazione dei movimenti franosi che, a causa delle persistenti piogge di questi ultimi mesi, si sono determinati nel territorio toscano e in particolare nelle zone collinari e montane.

Il fatto è determinato, oltre che dalle avversità atmosferiche, anche dallo stato di abbandono delle campagne e delle zone montane.

A conclusione dell'incontro è stato convenuto da tutti i rappresentanti delle province, in piena intesa con quanto esposto dall'assessore Rauzi, di stabilire attraverso il momento coordinante regionale, i necessari contatti con il governo centrale perché si giunga anche in relazione ai decreti delegati che dovranno essere emanati in base alla legge 382 1975 per il trasferimento organico delle funzioni alle Regioni ad una puntualizzazione delle competenze per le opere di difesa del suolo e per richiedere al ministero del Tesoro il rispetto della legge 8-4-1971 n. 167 mettendo a disposizione delle Province e dei Comuni le somme che la legge stessa stanziava a loro favore.

APRE SABATO 12 MARZO ORE 9

OMAGGI A TUTTI I VISITATORI

nuovo
PIÚ GRANDE
PIÚ BELLO
IL

Confezioni AREZIA per LEI
LEBOLE per LUI

semaforo rosso

PIOMBINO - VIA DELLA REPUBBLICA, 25/27 (EX NEGOZIO COOP)